



LIFE

Il divario digitale è l'altra faccia della povertà educativa minorile

Il 12,3 per cento dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni non possiede un pc o tablet a casa, quota che aumenta considerevole al Sud

HuffPost

14/07/2020 03:16pm CEST





THANASIS ZOVOILIS VIA GETTY IMAGES

Kids using a digital tablet

Un'Italia a due velocità, quella emersa dallo studio dell'Osservatorio **Con i Bambini** e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. L'emergenza coronavirus ha messo a nudo ritardi strutturali sia sul fronte dell'accesso alle tecnologiche (rete e dispositivi) sia sulle competenze digitali, **con** profondi divari territoriali, tra Nord e Sud ma non solo. I divari nella velocità della connessione della rete internet oggi sono spesso sovrapponibili ai tempi di spostamento fisico tra città maggiori e aree interne. In Italia vivono 9,6 milioni di minori, durante il lungo *lockdown* 8 milioni e mezzo di bambini e ragazzi sono rimasti a casa. Uno scenario che ha acuito una serie di disagi preesistenti. Il 41,9 per cento dei minori, ad esempio, vive in una abitazione sovraffollata e il 7 per cento affronta anche un disagio abitativo (problemi strutturali). La **povertà cresce al diminuire dell'età** (la fascia 0-17 anni è quella dove l'incidenza della **povertà** assoluta resta maggiore) e, parallelamente, **cresce all'aumentare del numero di figli**: più una famiglia è numerosa, più è probabile che si trovi in **povertà** assoluta (circa il 20 per cento delle famiglie **con** 3 o più figli si trova in **povertà** assoluta). È di questo quadro sociale che dobbiamo tenere conto quando segnaliamo che l'emergenza ha imposto (o ribadito) alcune esigenze, in termini di digitalizzazione.

Il divario digitale si va infatti a sommare ai fattori di disuguaglianza già esistenti: dalla condizione sociale al luogo di residenza. Basti pensare al **gap in termini di velocità della rete** vissuto dai ragazzi che abitano nelle aree interne (in Umbria, ad esempio, il 7 per cento delle famiglie senza internet imputa il motivo all'assenza di banda larga). Oppure alla **disparità subita dalle famiglie** che non possono garantire ai propri figli computer adeguati e connessioni veloci. (il 5,3 per cento delle famiglie **con** un figlio non può permettersi l'acquisto di un pc).

“Come dimostra il rapporto, le disuguaglianze digitali incidono notevolmente sulla **povertà educativa** minorile – spiega **Marco Rossi-Doria, Vice Presidente di Con i Bambini**. Se una famiglia del ceto medio con pochi figli possiede più dispositivi in casa e una famiglia svantaggiata, numerosa e con più figli non ha accesso alla rete internet fissa e non possiede nessun pc o ne ha solo uno per tutti, è chiaro che siamo davanti a un significativo fattore discriminante per la crescita di bambine, bambini e adolescenti. In questi casi, purtroppo numerosi, nonostante il grande sforzo di accompagnamento fatto dal Terzo settore, manca proprio un supporto educativo che deve essere tutelato in primis

dal diritto allo studio. Non è sufficiente fornire temporaneamente e in comodato d'uso un dispositivo della scuola, che aumenta anche il divario auto percepito e il senso di precarietà – sottolinea Rossi-Doria – lo Stato dovrebbe garantire alle famiglie in povertà relativa grave o in povertà assoluta la possibilità di accesso a internet veloce e almeno un computer dedicato ai ragazzi”.

I ritardi da recuperare sono molti, e sono tutti riconducibili a un processo di digitalizzazione non ancora abbastanza inclusivo per i minori e le famiglie. Ce lo mostrano, tra le altre cose, la quota di famiglie che prima della crisi dichiaravano di non avere internet a casa per motivi economici, in particolare nel Mezzogiorno. **Il 12,3 per cento dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni non possiede un pc o tablet a casa, quota che aumenta considerevole al Sud (20 per cento).**

Mentre l'**Europa** si prepara alla sfida della **gigabit society**, partendo non a caso proprio dai luoghi dove si formano le conoscenze di bambini e ragazzi per realizzare una società sempre più interconnessa, **l'Italia è agli ultimi posti delle classifiche europee.** Siamo al 25esimo posto su 28 nella classifica DESI 2020 (Indice di digitalizzazione dell'economia e della società) seguiti solo da Romania, Grecia e Bulgaria. Il nostro paese è al 22esimo posto su 28 nella quota di famiglie con accesso a internet da casa nel 2019, mentre il 2 per cento delle famiglie con figli non ha internet a casa per motivi legati al costo. Il doppio della media Ue.

Allo stesso tempo, restano ancora profondi i divari tra le diverse regioni italiane. A fronte di una media nazionale del **76,1 per cento di famiglie connesse, restano indietro soprattutto le regioni meridionali. La Calabria** con il 67,3 per cento (**quasi 9 punti al di sotto della media nazionale**) mantiene invariato il ritardo rispetto **alla regione più connessa (il Trentino Alto Adige, 81,1% con una differenza di 13,8 punti percentuali.** Seguono Molise e Basilicata (69%), Sicilia (69,4%) e Puglia (69,6%). Con l'eccezione della Sardegna, nessuna regione del Sud ha una quota di famiglie con accesso a internet superiore al dato nazionale.

Oltre 1 milione di minori vive nei 4 mila comuni dove nessuna famiglia è raggiunta dalla rete fissa a 30Mbps. Nella classifica delle province con più minori in comuni non raggiunti dalla rete fissa di banda larga veloce, ai primi tre posti troviamo tre territori meridionali (**Nuoro, Isernia, Oristano**).

Le aree metropolitane registrano la quota più alta di famiglie che dispongono di una connessione domestica (80,4 %). Nonostante

una crescita significativa (+23,8 punti), i **piccoli comuni con meno di 2.000 abitanti restano quelli con meno famiglie connesse**. Tra le cause, il **costo** e la **copertura** della rete dove si abita. Al Nord, l'alto costo del collegamento è indicato dal 6-7 per cento di chi non ha una connessione a internet, quota quasi doppia al Sud e nelle isole con l'11,9 per cento delle famiglie senza internet. **La Campania è la regione con più famiglie che segnalano gli ostacoli legati al costo** (14,3%).

Finita l'emergenza, quali scuole troveranno i ragazzi una volta tornati in classe? Il presupposto affinché il potenziamento della connettività delle scuole sia efficace, è ovviamente la presenza di una strumentazione tecnologica adeguata per la didattica (lavagne multimediali, tablet, pc). Ma, da sole non bastano. L'indagine ufficiale del Miur relativa all'anno scolastico 2014/15 offre alcune indicazioni in questo senso. Le regioni con più tecnologie per alunno sono risultate essere, oltre alla **Lombardia**, alcune regioni meridionali come la **Calabria** (prima per numero di dispositivi, uno ogni 5,3 alunni), la **Sicilia** e la **Puglia**, grazie ai contributi europei 2007-13. Nell'anno scolastico 2018/2019 **nelle scuole italiane, ogni 100 alunni**, erano presenti in media **5,7 pc/tablet e 1,8 lim** (o proiettori interattivi/smart tv). Prima dell'emergenza, i dati indicano profonde differenze interne anche all'interno delle stesse regioni. Ad esempio in **Campania**, al dato di **Benevento** (prima nella regione, sia per lim che per pc per alunno) si contrappone quello della città metropolitana di **Napoli** (ultima nel rapporto dispositivi/alunni). In **Puglia**, la città metropolitana di **Bari** è prima nella regione per diffusione delle lavagne multimediali, mentre sui computer è **Brindisi** ad avere i valori più alti. Agli ultimi posti nel rapporto pc/alunni la provincia di **Foggia**. Nell'Italia settentrionale invece spiccano **Sondrio** (10,9 pc o tablet ogni 100 alunni), **Rovigo** e **Lecco**. Agli ultimi posti invece **Genova**, **Rimini** e **Gorizia**. In quella centrale, al dato della provincia di **Siena** (10,6 pc e tablet ogni 100 alunni) si contrappone quello della città metropolitana di **Roma** (con 3,6 pc e tablet).

Le competenze digitali dei giovani, sono molto distanti dalla media europea.

In termini di competenze (email, videochiamate, trasferimento file, utilizzo software, ecc), secondo l'indicatore dell'Eurostat, **in Italia la quota di giovani tra 16 e 19 anni che padroneggiano gli strumenti digitali è più bassa** (64%) rispetto alla media UE (83%) con oltre 20 punti di distacco da Regno Unito, Germania e Spagna.

Siamo penultimi (26 su 28) nella classifica dei paesi Ue dove i giovani leggono di più i giornali online. E anche qui **con forti differenze sociali interne.** Quasi il **74% degli studenti di famiglie avvantaggiate** usa internet per leggere notizie, mentre tra **quelli svantaggiati** la quota scende a **poco più del 60%.**

Si tratta di un gap che, come tutti quelli emersi dal rapporto **Con i Bambini** - Openpolis, parla di **disuguaglianze che vanno ben oltre quelle digitali.** Riguardano il **diritto dei minori a non cadere nella trappola della povertà educativa.** Senza un vero percorso educativo, il solo utilizzo del pc a scuola non comporta competenze più elevate. **La faglia del divario digitale si sta progressivamente spostando dall'accesso all'uso che viene fatto della rete.**

Un divario educativo interno e con gli altri paesi Ue che non potrà essere compensato solo con più computer e tablet. Senza questa consapevolezza, nessun provvedimento, da solo, sarà sufficiente a recuperare i ritardi. Perché non stiamo parlando solo di divari tecnologici, comunque gravi ma risolvibili attraverso interventi economici mirati ed efficaci. Stiamo parlando di **disuguaglianze sociali radicate, profonde,** per cui serve una **strategia di lungo periodo, sinergica con quella per il contrasto della povertà educativa.**



Suggerisci una correzione

ALTRO:

BAMBINI

GENITORI

Commenti: 0

Ordina per



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Taboola Feed

